

Anche il Sud in trasferta

Dal fotografo ai compositori, ecco la Calabria che dirà: «Io c'ero»

LONDRA Per nessuna ragione al mondo se lo sarebbe fatto sfuggire. Il bacio da mille e una notte di William Windsor e Catherine Middleton, schioccato sul balcone di Buckingham Palace. Anche lui lo ha immortalato. Si chiama Eugenio Pietro Fontanella, è un calabrese di Sella Marina, piccolo centro del catanzarese. Fa il professore di lingua italiana per stranieri a Londra e vanta i numeri del fotoreporter (www.epfontanella.com). Fin dal pomeriggio dell'altro ieri, insieme a decine di migliaia di persone, che il giorno dopo diventeranno cinquecento mila, si è accampato tra Westminster Abbey e il palazzo reale. Ha trascorso la nottata in tenda, dormendo per sole due ore, finché alle cinque è stato costretto a chiuderla per dare spazio ai nuovi arrivati. Non tantissimi gli inglesi: hanno preferito i maxi schermi di "Hyde park". Foltissima, invece, la schiera degli stranieri, provenienti da ogni angolo del pianeta, Stati Uniti d'America su tutti. Bandiere, facce dipinte, coroncine in testa, veli bianchi, abiti a tema. Ore 13.25 del giorno fatidico: gli sposi rientrano dalla cerimonia in cui si sono giurati amore e fedeltà eterne: «I will». Varcano l'ingresso della residenza e si affacciano dal parapetto centrale. Famiglia al completo. Compresi la regina e il duca di Edimburgo, rispettivamente la nonna e il nonno dei rampolli. La folla è in delirio e si addossa ai cancelli. Ora si che lo show può avere inizio. Il principe, secondo solo al padre nella linea di successione al trono, e la ragazza discendente da una generazione di minatori, in seguito diventata borghese, suggellano in pubblico il loro legame che dura ormai da 8 anni. I cecchini armati di flash sono pronti, già da qualche ora. Il nostro tiratore scelto non è da meno. Sale in piedi su uno sgabello acquistato da "Argos" in una corsa sfrenata per accaparrarsi l'ultimo pezzo rimasto, prende la mira e spara. Colpiti. Presi in pieno, proprio quando le labbra di lui incrociano e toccano quelle di lei. Per ben due volte. I più esperti dicono: «Meglio di Carlo e Diana, trent'anni fa». Un attimo di spensierata sensualità. Malgrado il rigido protocollo da seguire, Will e Kate non si sono lasciati formalizzare dal "Royal wedding programme" e sono apparsi freschi e disin-



Dall'alto verso il basso: la balconata di Buckingham Palace con tutta la famiglia reale al completo, nella foto scattata da Eugenio Pietro Fontanella, tra la folla che li applaude; i ragazzi venuti da ogni parte del mondo per assistere alle nozze reali, che hanno compegiato mangiando e dormendo davanti al palazzo; una spettatrice agghindata per l'occasione, che sbucca dalla sua tenda per festeggiare

volti. Molto free. Parecchio pop. In linea con lo spirito ludico e giovanile che si respira intorno a loro. Certo, gli orari sono stati rispettati fino al millesimo di secondo; composto e rapido è stato il corteo: sia all'andata, dal palazzo alla chiesa, sia al ritorno, dalla chiesa al palazzo; ordinate le sfilate militari: armi bianche, armi da fuoco, guardie a piedi, a cavallo e complesso bandistico. Infine, dopo il doppio "kiss", pure le frecce della "Royal air force" che, a dire il vero, oltre a un sinistro rumore di guerra non hanno regolato niente altro. Eppure, loro, i due personaggi principali, gli idoli del popolo-fan, non si sono intimiditi e sono rimasti i ventottenni che sono e che vivono uno dei giorni più felici della loro vita. Parole di W&K, apparse già ieri sulle prime pagine della maggior parte dei tabloid. All'una e mezza è tutto finito. La macchina organizzativa ha macinato a regime per più di cinque ore consecutive, a partire dalle 8.15 di mattina. Piano piano la massa si disgrega e i reali si ritirano nelle loro stanze. Una voce dall'altoparlante rassicura: «No more appearances will take place». Gli sposi, almeno per oggi, non si faranno più vedere. L'evento è finito, andate in pace e amen. A Eugenio, però, non basta. C'è ancora tempo per scovare una coppia di coesentiti trasferiti nella capitale inglese per lavoro. E via all'ennesimo scatto. «Ci manca la Calabria - dicono i due - ma adesso sono tanti anni che viviamo qui e ci siamo ambientati be-

ne. Questa città non ci ha delusi. Eppure, appena possiamo, facciamo una scappata. La prossima a luglio». E, infine, ultima istantanea dedicata alle forze dell'ordine. Addestrati, una meta-foto. Mentre la polizia si presta a ritirarlo in compagnia di alcuni amici, Eugenio lo sorprende con la macchinetta digitale in mano. A prova del fatto che anche le donne e gli uomini della legge, almeno ieri, si sono dimostrati tranquilli e per nulla oppressivi. Minimizzata la loro funzione di controllori, hanno sfoggiato un atteggiamento confidenziale e amichevole. Friendly. Perlopiù, quelli che stavano a diretto contatto con la gente. Sì, perché, al contrario, sul tetto di Buckingham Palace, mimetizzata tra gli obiettivi dei fotografi, c'erano i cecchini veri. Va bene la favola, ma va meglio se la si protegge. Da chi? In questi casi, non lo si sa mai con certezza. Forse, non lo si deve affatto sapere. Tuttavia, è così che avranno pensato gli uffici del ministero degli interni e quelli dell'armata reale. Intanto potrebbe entrare nel repertorio la canzone composta per William e Kate da 2 fratelli calabresi, Maurizio e Piero Scicchitano. La melodia, dolce e romantica, si intitola "Loving" e parla dell'importanza di amarsi: composta in esclusiva per la giovane coppia reale, è già stata inviata dall'Italia «in rappresentanza» - dice Maurizio Scicchitano - di tutta la canzone italiana.

Angelo Nizza



Rotten: «Voglio una fetta di torta»

«Voglio una fetta della torta nuziale!»: così John Lydon, al secolo Johnny Rotten, voce dei Sex Pistols, interprete di una versione punk di God Save The Queen, l'inno nazionale del regno Unito, affida a Rolling Stone Italia un suo messaggio a William e Kate, nel giorno del Royal Wedding. L'intervista alla leggenda vivente del punk che sarà in Italia l'8 luglio prossimo, in occasione della data live dei redivivi alla "Fiera della Musica" di Anzano Decimo, Bergamo, sarà pubblicata sul numero di giugno di Rolling Stone. Johnny "Rotten" che ai tempi dei Sex Pistols non le ha mai mandate a dire alla Famiglia Reale (appunto con "God Save the Queen") ha detto al giornalista Rex Weiner: «Il fatto che quei due (William e Kate, ndr) si siano innamorati l'uno dell'altra e abbiano deciso di sposarsi, non migliora né peggiora la mia opinione sulla Famiglia Reale. Ovvero, che la Monarchia stessa sia fondamentalmente un imbroglio e un'atrocità», ha dichiarato Lydon. Incalzato da Weiner se avesse un augurio speciale per i neo-sposi, Lydon ha poi aggiunto: «Beh, come cittadino inglese in fin dei conti anche io ho pagato per la cerimonia, quindi forse è il momento di avere qualcosa indietro. Una fetta della torta nuziale, tanto per cominciare». Nonostante molti credano che la canzone sia stata creata appositamente per il Giubileo, la band ha sempre negato ciò. Paul Cook disse: «Non è stata scritta specificamente per il Giubileo della regina. Non eravamo informati di questo all'epoca, non era un'opera studiata a tavolino per venire fuori e scioccare tutti». Johnny Rotten spiegò poi il significato del testo dicendo: «Non si scrive una canzone come God Save the Queen perché si odiano gli inglesi. Si scrive una canzone come questa perché si amano e si è stanchi di vederli maltrattati». I Sex Pistols infatti originariamente intendevano intitolare la canzone "No Future", ma il loro manager Malcolm McLaren, sapendo dell'imminente Giubileo d'Argento della regina, convinse la band a cambiare il nome del singolo in God Save the Queen, e ne ritardò l'uscita per farla coincidere con la manifestazione. Altri tempi... Peccato che ieri non c'era un Syd Vicious ad attendere gli sposini.

(car.rit.)